



# VACCINI E SANZIONI SELETTIVE

---

di **Danilo Stentella (\*)**

12 aprile 2022

---

**L'originalissimo obbligo vaccinale** per la fascia di età degli **ultra cinquantenni** e le relative sanzioni, che proprio in questi giorni vengono recapitate agli interessati, è soltanto una delle emblematiche modalità assunte dai nostri governi staffetta per la conduzione delle **greggi italiane**, e mi pare che su questo e altri argomenti si possano spendere alcune riflessioni. Correrò volentieri il rischio di essere rimproverato per **invasione di campo o**



**per complottismo**, oltre che per una certa inadeguatezza, in quanto seppure con un dottorato di ricerca in economia non avrei alcun titolo a occuparmi di argomenti che non appartengono al mio specifico settore accademico. Ma i numeri sono spietati e trasversali, si lasciano leggere ed elaborare con incredibile semplicità anche da chi bazzica solitamente le lettere antiche.

Venendo al *Redde rationem* delle percentuali, l'ultimo rapporto dell'**Istituto superiore di sanità** ci presenta valori degni della più ampia riflessione. Tra i nuovi casi di **Covid** l'80,45 per cento ha **colpito soggetti vaccinati**, con una percentuale del 57,65 per cento a carico di coloro che hanno subito il ciclo completo, dose booster compresa, mentre il 19,45 per cento ha interessato i soggetti non vaccinati. Nella nota metodologica **I'Iss** segnala, correttamente, l'effetto paradossale, per il quale "il numero assoluto di infezioni, ospedalizzazioni e decessi, può essere simile, se non maggiore, tra i vaccinati rispetto ai non vaccinati per via della progressiva diminuzione nella numerosità di quest'ultimo gruppo". Tuttavia, anche depurando il dato da questo effetto i casi sono del 4,3 per cento tra i non vaccinati e del 2,5 per cento tra i vaccinati, dati che non possono fare altro che rafforzare il legittimo dubbio nel ricercatore, anziché consolidare qualunque tipo di certezza circa l'efficacia assoluta dei vaccini in questo momento, e di **certi obblighi e divieti**.

Impiegando lo stesso metodo anti paradossale gli ospedalizzati sarebbero lo 0,06 per cento tra i non vaccinati e lo 0,03 per cento tra i vaccinati, i ricoverati in terapie intensive lo 0,004 per cento e lo 0,001 per cento rispettivamente, mentre per i deceduti i valori sono stati dello 0,01 per cento e dello 0,005 tra i primi e i secondi. Valori ben distanti dai 25 a 1 dichiarati dagli ormai quasi disoccupati virologi o dall'incauto "non vaccinarsi equivale a morire" del **premier Draghi**. Non si tratta di una diatriba tra tifoserie ma di una questione che interessa la salute pubblica, l'efficacia dei cosiddetti vaccini e la tenuta stessa del tessuto economico e sociale di una nazione, tre variabili rese ancora più volatili dal contesto nuovo della guerra tra **Russia e Ucraina** e delle sue ripercussioni sul sistema economico e produttivo europeo, anche per le sanzioni che si vanno applicando in modo curiosamente selettivo nei confronti della Russia, un essenziale fornitore di materie prime a basso costo.

L'uso che è stato fatto di vaccini, obblighi e divieti, comitati e commissari, non ha funzionato un granché, e la seconda perla di saggezza del tanto blasonato **presidente del Consiglio dei ministri**, pace o condizionatori, mi pare soltanto un ulteriore inspiegabile passo verso il nulla. Soprattutto non si capisce bene il perché di tanto clamore mediatico, seppure legittimo, per la guerra in Ucraina, che ha già fatto la sua prima vittima, l'informazione, in una forma di risveglio improvviso della morale italiana ed europea, che fino a oggi è rimasta sopita al cospetto di tutta una serie di atti di aggressione unilaterale della **Nato** o

degli **Usa** nei confronti di stati sovrani. Non ricordo che questi novelli pacifisti abbiano chiesto una nuova Norimberga in occasione delle stragi di **Sabra e Shatila**, o dello stupro di gruppo ai danni della Siria, o quando sono stati ammazzati civili a migliaia in **ex Jugoslavia** sotto 78 giorni di bombardamento Nato, o per le indicibili sofferenze che la popolazione dello **Yemen** soffre dal 2015, anche a causa del sostegno della comunità internazionale contro la **Comunità Houthi**, e poi c'è la **Libia**, e tanti altri focolai di guerra, per la precisione 59. Siamo proprio sicuri di essere in buone mani?

**(\*) Direttore Centro studi politici e sociali "F. M. Malfatti"**